



Parrocchia

“Maria SS. delle Grazie e S. Giuseppe”



Comunità

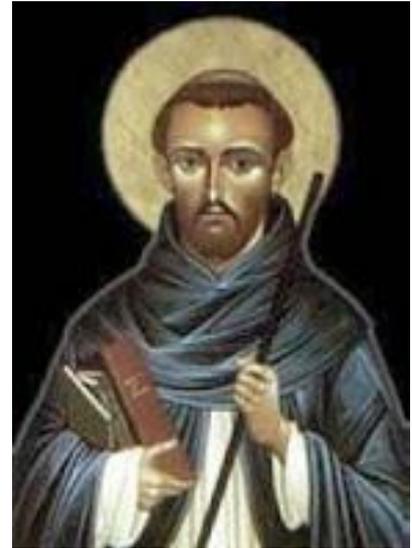
Anno 2015

Speciale

Domenica 08 Febbraio 2015

“Anno della Vita Consacrata”

San Domenico di Guzmán



e l'Ordine dei Predicatori

Domenico di Guzmán, Sacerdote e Fondatore dell'Ordine dei Predicatori, detti Domenicani, nacque intorno al 1170 a Caleruega, nella Vecchia Castiglia (Spagna).

Apparteneva a una nobile famiglia, sostenuto da uno zio sacerdote, si formò in una celebre scuola di Palencia. Si distinse subito per l'interesse nello studio della Sacra Scrittura e per l'amore verso i poveri, al punto da vendere i libri, che ai suoi tempi costituivano un bene di grande valore, per soccorrere, con il ricavato, le vittime di una carestia. Ordinato sacerdote, fu eletto canonico del capitolo della Cattedrale nella sua diocesi di origine, Osma.

Il Vescovo di Osma, che si chiamava Diego, notò ben presto le qualità spirituali di Domenico, e volle avvalersi della sua collaborazione. Insieme si

recarono nell'Europa del Nord, per compiere missioni diplomatiche affidate loro dal re di Castiglia.

Viaggiando, Domenico si rese conto di due enormi sfide per la Chiesa del suo tempo: l'esistenza di popoli non ancora evangelizzati, l'azione di alcuni gruppi eretici che provocavano l'allontanamento dalla verità della fede.

L'azione missionaria verso chi non conosce la luce del Vangelo e l'opera di rievangelizzazione delle comunità cristiane divennero così le mete apostoliche che Domenico si propose di perseguire.

Fu il Papa, presso il quale il Vescovo Diego e Domenico si recarono per chiedere consiglio, che domandò a quest'ultimo di dedicarsi alla predicazione



agli Albigesi, un gruppo eretico che disprezzava la materia come proveniente dal principio del male, rifiutando anche il matrimonio, fino a negare l'Incarnazione di Cristo, i Sacramenti nei quali il Signore ci "tocca" tramite la materia, e la risurrezione dei corpi.

Domenico accettò con entusiasmo questa missione, che realizzò proprio con l'esempio della sua esistenza povera e austera, con la predicazione del Vangelo e con dibattiti pubblici. A questa missione di predicare la Buona Novella egli dedicò il resto della sua vita.

Questo grande Santo ci ricorda che nel cuore della Chiesa deve sempre bruciare un fuoco missionario per portare il primo annuncio del Vangelo e, dove necessario, ad una nuova evangelizzazione: è Cristo, infatti, il bene più prezioso che gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo hanno il diritto di conoscere e di amare.

Quando Domenico morì il 6 agosto del 1221, a Bologna, la città che lo ha dichiarato patrono, la sua opera aveva già avuto grande successo. L'Ordine dei Predicatori, con l'appoggio della Santa Sede, si era diffuso in molti Paesi dell'Europa a beneficio della Chiesa intera.

Domenico fu canonizzato nel 1234, ed è lui stesso che, con la sua santità, ci indica due mezzi indispensabili affinché l'azione apostolica sia incisiva. Anzitutto, la devozione mariana, che egli coltivò e che lasciò come eredità preziosa ai suoi figli spirituali, i quali nella storia della Chiesa hanno avuto il grande merito di diffondere la preghiera del Santo Rosario, così cara al popolo cristiano, ricca di valori evangelici, una vera scuola di fede e di pietà. In secondo luogo, Domenico fu convinto del valore della preghiera di intercessione per il successo del lavoro apostolico.

L'ORDINE DEI FRATI PREDICATORI

Fondare un Ordine, il cui apostolato si esercitasse con l'esempio della vita e della rinuncia evangelica e con la predicazione della dottrina, è stata l'aspirazione di San Domenico.

Nel corso dei suoi lunghi viaggi e del suo laborioso apostolato in un paese eretico, egli si era reso conto dei gravi pericoli che minacciavano allora la società cristiana. Per venir in soccorso alla fede minacciata, egli volle fondare un Ordine di apostoli.



Degli Ordini religiosi fondati in quella medesima epoca, solo quello di San Domenico fu, sin dal suo nascere, costituito con gli elementi necessari all'esercizio dell'apostolato, così come lo esigevano i bisogni della società cristiana.

Ciò dipese senza dubbio dal genio organizzatore di San Domenico, ma anche dalla stretta unione con la Chiesa romana, con la quale il Fondatore si tenne in stretta relazione fin dai primi anni. Per il periodo di sedici anni, dal 1205 al 1221, durante i quali San Domenico maturò ed eseguì il suo disegno, egli fece per ben sei volte il viaggio a Roma per tenere informati i due grandi Papi che occupavano allora la Sede di Pietro.

E negli anni tra il 1214 e il 1215 che San Domenico e i suoi frati discussero seriamente a Fanjeaux, della necessità della fondazione di un Ordine che continuasse l'opera di predicazione intrapresa. Nella primavera del 1215 i compagni di San Domenico erano pronti nelle loro decisioni e il Vescovo di Tolosa, Folco, li costituì in fraternità di predicatori per la sua diocesi.

Tommaso e Pietro Seilhan, due facoltosi cittadini di quella città, furono i primi ad emettere i loro voti nelle mani di San Domenico.

Pietro Seilhan donò quindi a San Domenico alcune case di sua proprietà, la più grande delle quali diventò il primo convento. Poco dopo il vescovo Folco concesse loro la Chiesa di San Romano nella città di Tolosa, affinché la neonata comunità vi potesse recitare l'ufficio divino.

Fedele alla sua formazione San Domenico, ad appena sei mesi dalla costituzione di questa originaria fraternità, inviò sei frati ad ascoltare le lezioni che il maestro inglese Alessandro Stavensby teneva nella scuola cattedrale di Tolosa, ponendo così le basi di future scelte che lo vedranno inviare i suoi novizi a studiare nelle più prestigiose università d'Europa.



Nell'agosto 1216, al ritorno da Roma, e per consiglio d'Innocenzo III, San Domenico riunisce a Prouille i suoi frati (erano allora sedici), e d'accordo con loro adotta la Regola di Sant'Agostino.

Dopo aver scelto la regola di Sant'Agostino inseguito fu integrata con degli statuti che ancora oggi fanno parte della Costituzione Fondamentale dell'Ordine.

San Domenico poteva comunque adesso fare ritorno a Roma e chiedere al Papa la definitiva approvazione del suo Ordine. Aveva infatti scelto una Regola e il Vescovo di Tolosa gli aveva concesso la Chiesa di San Romano, erano in tal modo attuati in pienezza le condizioni del Papa Innocenzo III, che però morì improvvisamente.

I Cardinali elessero al trono di Pietro Onorio III, che non ebbe alcuna difficoltà a dare seguito alla rinnovata richiesta di conferma che gli fu posta da San Domenico.

Fu così che il 22 dicembre 1216 in San Pietro, la Bolla Pontificia approvava solennemente l'Ordine dei Predicatori: “Onorio, vescovo, servo dei servi di Dio, ai suoi cari figli Domenico, priore di S. Romano di Tolosa e suoi frati presenti e futuri che fanno professione di vita regolare... Noi acconsentiamo con gioia alle vostre giuste domande, e col presente privilegio Noi riceviamo sotto la protezione del beato apostolo Pietro e sotto la nostra, la Chiesa di S. Romano di Tolosa, nella quale vi siete consacrati al servizio divino. Noi stabiliamo che l'Ordine canonico fondato in codesta chiesa secondo Dio e la Regola di Sant'Agostino vi sia perpetuamente e inviolabilmente mantenuto...”.

Fino allora i chierici regolari e i monaci si erano raggruppati attorno ad una chiesa particolare, di cui erano i ministri ordinari, e sotto l'autorità immediata del Vescovo o dell'Abate conducevano vita comune nella pratica della rinuncia perfetta.

San Domenico, per primo, formò il progetto di un Ordine, cioè di una

società di religiosi che, abbracciando pienamente la vita di penitenza e di contemplazione, si consacrassero all'apostolato sotto la diretta giurisdizione del Romano Pontefice.

Essi non sarebbero stati né i chierici di un determinato Vescovo né i monaci di un determinato Abate, ma i missionari e i teologi del Papa. Essi avrebbero fatto udire la loro voce dovunque egli avesse giudicato utile affidare loro la difesa della verità. San Domenico volle dare rilievo a due valori ritenuti



indispensabili per il successo della missione evangelizzatrice: la vita comunitaria nella povertà e lo studio.

«La vita propria dell'Ordine - si legge nella Costituzione fondamentale dei domenicani - è l'autentica vita apostolica: una vita in cui la predicazione all'insegnamento sgorgano dall'abbondanza della contemplazione», da qui il motto dei Frati Predicatori - *contemplata aliis tradere* – (rendere partecipi e comunicare agli altri la propria contemplazione).

San Domenico e i Frati Predicatori si presentavano come mendicanti, cioè senza vaste proprietà di terreni da amministrare.

Questo elemento li rendeva più disponibili allo studio e alla predicazione itinerante e costituiva una testimonianza concreta per la gente. Il governo interno dei conventi e delle province domenicane si strutturò sul sistema di capitoli, che

elegevano i propri Superiori, confermati poi dai Superiori maggiori; un'organizzazione, quindi, che stimolava la vita fraterna e la responsabilità di tutti i membri della comunità, esigendo forti convinzioni personali. La scelta di questo sistema nasceva proprio dal fatto che i Domenicani, come predicatori della verità di Dio, dovevano essere coerenti con ciò che annunciavano.



Inoltre, San Domenico, volle che i suoi seguaci acquisissero una solida formazione teologica, e non esitò a inviarli nelle Università del tempo, da Parigi ad Oxford, da Montpellier a Bologna, perché qui si formassero, ma anche perché da qui essi attingessero nuove vocazioni. Egli non aveva infatti bisogno solo di cuori ferventi, ma anche di menti capaci di proclamare con sapienza la Parola affidata da Cristo. La carità della verità, sembra intendere San Domenico, è un modo tutto particolare di amare Dio, gli uomini e il mondo, ma essa ha bisogno per essere testimoniata di uomini preparati.



Le Costituzioni dell'Ordine dei Predicatori danno molta importanza allo studio come preparazione all'apostolato, uno studio fondato sull'anima di ogni sapere teologico, cioè sulla Sacra Scrittura, e rispettoso delle domande poste dalla ragione. Lo sviluppo della cultura impone a coloro che svolgono il ministero della Parola, ai vari livelli, di essere ben preparati.

Uno studio non inteso come fine a se stesso, ma orientato alla ricerca della verità. Quel grande teologo domenicano che fu San Tommaso d'Aquino, che a tutti gli effetti possiamo intendere come uno dei più fedeli discepoli di San Domenico, significativamente porrà proprio la parola *veritas* già nella prima frase delle sue due opere maggiori: la *Summa Theologiae* e la *Summa contra Gentiles*.

Esorto dunque tutti, pastori e laici, a coltivare questa "dimensione culturale" della fede, affinché la bellezza della verità cristiana possa essere meglio compresa e la fede possa essere veramente nutrita, rafforzata e anche difesa.
(tratto da *Benedetto XVI udienza generale 3 febbraio 2010*)

Specificità dell'Ordine dei Predicatori



Il Frate Predicatore, per volontà di San Domenico e per l'approvazione della Chiesa, è votato al ministero apostolico. Per amor di Dio egli impiega la sua vita nel salvare le anime.

Ma dovendo scegliere tra innumerevoli opere di carità spirituale, egli ne adotta una come scopo speciale della sua vocazione: la salvezza delle anime (la *salus animarum*) mediante la predicazione della dottrina evangelica.

Il suo primo desiderio è quello di dare la verità alle anime, a tutte le anime: ai vicini, esponendo le ricchezze della fede; ai lontani, cercando di illuminarli e di ricondurli sulla via della

salvezza; e anche a coloro che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo.

Due sono le azioni che scaturiscono da questo amore della verità: la contemplazione e l'azione apostolica, che di questa contemplazione è frutto e sorgente.

La contemplazione dei misteri dell'amore di Dio porta il domenicano all'azione apostolica, all'offrire con la testimonianza di una vita la Parola contemplata e studiata.

Una breve sintesi direbbe che i frati dell'Ordine dei Predicatori hanno come programma "la carità della verità", che la loro condotta di vita si basa sul giusto equilibrio tra contemplazione e azione, che ripropongono nella comunione fraterna, nella preghiera, nello studio e nella predicazione, il modello di vita degli Apostoli.

Finito di scrivere Lunedì 03 Febbraio 2015

A cura di:

ALLEANZA CATTOLICA

Fronti

